

Cgil e Uil bocciano la manovra, la Cisl apre

Giorgio Pogliotti

Cgil, Uil e sindacati dei medici confermano le critiche all'impianto della manovra, che sono all'origine dello sciopero generale del 29 novembre e della protesta nazionale del personale sanitario che incrocerà le braccia il 20 novembre.

«A parole si predica il meno tasse per tutti. Nei fatti, chi vive di salario o di pensione pagherà nel 2024 oltre 17 miliardi di Irpef in più, a causa del drenaggio fiscale, finendo per finanziare di tasca propria anche il taglio del cuneo, in una sorta di grande partita di giro a saldo zero»: è l'accusa della Cgil, pronunciata da Christian Ferrari ieri nel corso delle audizioni sulla legge di Bilancio delle parti sociali alle commissioni riunite Bilancio di Camera e Senato. Sulla stessa lunghezza d'onda la Uil, con Vera Buonomo: «Le politiche in materia di fisco, previdenza, sanità e welfare non garantiscono un reale sostegno alle famiglie e non affrontano i problemi reali del precariato, della povertà lavorativa e delle diseguaglianze territoriali. La nuova formulazione del taglio del cuneo che trasforma l'esonero contributivo in una detrazione fiscale, in alcuni casi determinerà addirittura una perdita». Queste posizioni verranno ribadite oggi pomeriggio nell'incontro dei sindacati con il premier Meloni sulla manovra.

La Cisl, invece, ha una posizione più articolata. Ignazio Ganga ha evidenziato «alcuni aspetti migliorabili e da modificare», ritenendo che la manovra «risponda in modo significativo a diverse urgenze dei lavoratori, delle famiglie e del sistema socio-economico nel suo complesso». In particolare sul fronte del sostegno ai redditi da lavoro dipendente, la Cisl «apprezza la decisione di rendere strutturale e di elevare la soglia del taglio del cuneo fiscale e contributivo che coinvolge oltre 14 milioni di lavoratori con reddito fino a 40mila euro».

Quanto ai sindacati dei medici, per Pierino Di Silverio (Anaa Assomed) «stanziare 50 milioni per la dirigenza medica, 5 per quella sanitaria, nel 2025 ci sembrano delle briciole che non favoriranno l'arrestarsi di una fuga di medici e infermieri».

Ha difeso la manovra «con interventi strutturali e non misure spot» il ministro della Salute, Orazio Schillaci, secondo cui «ci sono risorse per defiscalizzare l'indennità di specificità», la cosiddetta flat tax per i medici «già in questo anno». E da Confindustria dispositivi medici è arrivata la richiesta di «bloccare subito il payback per gli anni 2019-2024 e cancellarlo per il futuro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA